

il manifesto

LETTERE E COMMENTI

pagina 12

mercoledì, 12 novembre 2008

L'Anpi: inchiesta del Parlamento

FRANCO GIUSTOLISI

Verrà proposta una nuova Commissione parlamentare sulle stragi nazifasciste. Lo hanno chiesto all'unanimità tutti i rappresentanti dei partiti d'opposizione presenti sabato scorso al convegno indetto dall'Anpi di Roma sul tema «a 65 anni di distanza dalle stragi nazifasciste». Dall'estrema sinistra del Prc e del Pdc, passando per i Ds e i socialisti, sino all'Idv e all'Udc, è stata corale l'affermazione che non si può attendere ancora nel dare risposte essenziali alla storia e alla memoria che attendono da 65 anni. Quante sono le vittime delle stragi? 10, 20, 30 mila? E chi decise di «sotterrare» insieme ai cadaveri dei massacrati, civili senz'armi e militari che avevano alzato bandiera bianca, anche i fascicoli, completi dei nomi degli assassini, che descrivevano quegli eccidi? La vecchia commissione parlamentare, in piedi dal 2004 al 2006, ha abbondantemente glissato, e questa è stata la reale vergogna, non tanto quella operata da un governo di centro destra nell'imporre ai magistrati militari di occultare quelle carte. Chi prese e impose quella decisione agì per ragion di Stato, discutibile fin che si vuole (la Germania doveva riarmarsi in funzione Nato), ma animata da un criterio politico. L'altro aspetto che influì (non estradare i generali italiani che nei territori aggrediti per ordine di Mussolini avevano gareggiato in ferocia con le Ss e di cui stanno emergendo le tremende responsabilità, come ha anticipato il manifesto), è sicuramente da respingere. Ma questo avveniva 65 anni fa, appunto, sul delta di una guerra assurda che poi ci riportò alla rinascita grazie ai partigiani. Combattevano, soffrivano, morivano, con una speranza vaga che poi si concretizzerà nella Costituzione. Ma non aver cercato quelle risposte, io dico non aver voluto, no non aver potuto, ai giorni nostri diventa una vergogna al quadrato. Se non al cubo.

Prima Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione si è trovato in pieno accordo con il relatore - chi scrive - e con le parole di Massimo Rendina ed Ernesto Nassi, presidente e segretario dell'Anpi. Così Roberto Morassut, parlamentare Ds, Stefano Pedica senatore Idv, Luciano Ciocchetti, deputato dell'Udc, Gerardo Labbellarte del Psi e Paola Pellegrini del Pdc. Presenteranno, in tempi che ci si augura rapidi, le proposte per una nuova commissione che dovrà essere aperta, secondo Morassut, anche a coloro che pur non essendo stati eletti alla Camera e al Senato, potranno dare un contributo di chiarezza e di conoscenza.

L'altro tema essenziale è stato quello che qualcuno ha definito la «rinascita dell'antifascismo». Oggi, si è detto, sopravvive a sprazzi e solo per dare risposte, e neanche sempre, al fascismo che non ha mai abbassato la testa. Un triste fenomeno che sopravvive perché della maggioranza fan parte gli eredi di quell'esecrando passato e grazie ad un presidente del Consiglio che nei suoi vari mandati non ha mai celebrato il 25 aprile. E su questi aspetti i politici di cui sopra si sono impegnati ad aprire confronti, a proporre mozioni, a convocare dibattiti. Come quello essenziale sulla schiavitù dell'informazione nostrana. È coccodrillescamente di destra o di sinistra, come se proteggere la propria parte serva alla democrazia. Se i giornalisti statunitensi fossero come quelli che allignano nel nostro paese, Barack Obama non sarebbe stato eletto.

E si è accennato ad altri due temi. Bene che i ragazzi e i giovani vadano ad Auschwitz per capire chi furono i nazisti. Ma perché, sindaco Alemanno, non li porti anche a Stazzema, a Fivizzano, a Marzabotto per mostrargli di cosa furono capaci i tuoi avi politici, cioè i fascisti?

L'altro tema: Cefalonia. È rimasto in vita l'ultimo dei fucilatori degli uomini della divisione Acqui. Ha 88 anni. La «giustizia» militare italiana ancora non ha deciso se incriminarlo o meno. Vogliono fargli avere la cartuccella di fine indagini sulla pietra tombale? Sessantacinque anni fa...